

AIDO IN 50 CIME DELLE OROBIE

Tanti volontari, anche del Cai

Dai 3.052 metri del pizzo Coca agli 895 del monte Ubione alpinisti, escursionisti e tanti volontari hanno voluto formulare un augurio speciale all'Aido, l'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule per il 50° di fondazione. Insieme Aido e Unione bergamasca del Club alpino italiano hanno salito «50 vette per il dono della vita» nelle Orobie, con il clou tra sabato e domenica scorsi, un appuntamento al quale si sono aggregati spontaneamente, anche al di fuori dei confini della Bergamasca, altri gruppi e singole persone. Tutti con scarponi, zaini e bandiera «Noi ci siamo, Aido c'è e tu?» per isentieri e poi in vetta, in allegria, per la foto che in queste ore, sulla pagina Facebook di Aido provinciale Bergamo sta documentando la mobilitazione.

«Siamo molto soddisfatti e riconoscenti a tutte le persone che hanno partecipato», è il commento della presidente provinciale dell'Aido, Monica Vescovi, che aggiunge: «Si è consolidata una bella collaborazione con il Cai e vorremmo che questa giornata potesse diventare un appuntamento fisso: ogni anno insieme, sulle montagne, per celebrare il dono della vita nelle Orobie».

Il punto più alto, appunto i 3.052 metri del Coca, il «Re delle Orobie», è stato raggiunto da Matteo Gervasoni. Poi via via tutti gli altri pizzi, corni e montagne lungo l'arco alpino e prealpino bergamasco: Scais, Redorta, Tre Signori, Segade, Stella, Cancervo, Resegone, Linzone, Diavolo di Tenda, Farno, Pradella, Cabbianca, Madonnino, Arera, Grem, Vaccaro, Alben, Poieto, Canto Alto, Formico, Mismo, Diavolo di Malgina, Torena, Recastello, Gleno, Tre Confini, Sasna, Tornello, Pizzo di Petto, Ferrante, Presolana Occidentale, Visolo, Timonio, Pora, Monte Alto, Bronzone, Campione, Cimon della Bagozza, Camino, Poneranica Centrale, Sodadura, Grabiasca, Corna Piana, Secco, Podona, Araralta, Demignone, Vigna Vaga e, appunto il più basso di quota con i suoi 895 metri, l'Ubione.

L'Aido, che nel 1971 mosse i primi passi come Dob, Donatori organi Bergamo, sta festeggiando il 50° con una serie di attività. Sabato, dalle 10 alle 16 al Palamonti di Bergamo, sede del Cai, si è tenuto un annullato postale, mentre all'aeroporto di Orio al Serio è allestita una mostra fotografica fino ad agosto. La stessa a settembre e ottobre sarà all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo e a novembre e dicembre nella sede della Provincia in via Tasso.



La commissione escursionismo e i soci del Cai di Clusone in posa sul monte Ferrante, a 2.426 metri di quota



Matteo Gervasoni sulla vetta del Coca, 3.052 metri



Sul Redorta Paolo Valoti (Cai) e Monica Brembilla



Il Cai Lovere ha compiuto la salita al monte Pradella



Dalla Valcavallina sotto la campana del Bronzone



Il gruppo del Cai Alta Valle Seriana di Ardesio ha raggiunto in allegria i 2.601 metri del Cabbianca



Foto di gruppo alla Capanna Margherita a 4.556 metri d'altitudine

L'Aido sul rifugio più alto d'Europa con i trapiantati

L'impresa

Raggiunta Capanna Margherita sul Rosa. Leonio Callioni: «La donazione d'organi è una cordata sociale»

Ieri alle 8,20 la bandiera dell'Aido sventolava sul Monte Rosa alla Capanna Margherita, il rifugio più alto d'Europa, a 4.556 metri d'altitudine. Mirko Dalle Mulle, trapiantato di rene per due volte, e Gabriel Zeni, affetto da fibrosi cistica, hanno compiuto l'impresa della scalata con la guida alpina Luca Colli, il medico Luigi Vanoni, la capocordata Valeria Lusztig, ideatrice del progetto #guardami adesso, Samantha Ciurluini e Antonella Tegoni. Tutti uniti da un unico passo: quello della solidarietà. Tutti con la stessa bandiera: quella della cultura della donazione di organi, tessuti e cellule, la bandiera di Aido. Fragili rocce, si definiscono così i «sognatori» in cordata. Una cordata fatta di condivisione, discussione e confronto, amicizia e reciproco sostegno. Una cordata iniziata già in allenamento e che proseguirà con i tanti racconti di questa avventura. E così, la vetta reale di Capanna Margherita, racconta la «vera vetta»: quella di un messaggio di solidarietà sociale che trova nella donazio-



Passaggio in parete sul Rosa

ne di organi, tessuti e cellule, nel dono di sé, la sua massima espressione. «E proprio così va promossa la donazione di organi - sottolinea il bergamasco Leonio Callioni, vicepresidente vicario nazionale Aido -, come principio di solidarietà sociale e, al contempo, come gesto di responsabilità sociale. La vetta di Aido è una nuova consapevolezza sul tema. Compagna di cordata di Aido, la collettività tutta. Quando si scala una montagna, la cosa più importante è trovare i giusti compagni di cordata, quelli che andranno al tuo passo e ti tenderanno la mano per aiutarti, proprio come è successo ieri. Non saranno loro a darti la forza, ma ti faranno trovare la tua forza. Siate in cordata con Aido! Siate la forza di Aido!».